VOCI FRATERNE

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI D. BOSCO

ANNO XXX

N. 17 - SETTEMBRE 1949

Sommario

Lettera ai « Giovanissimi » (D. LUPANO) . . . pag. 182

Problemi morali (Avv. Senatore B. GALLETTO) pag. 183

I nostri libri (RENATO RUBATTO) . . . . . pag. 184

L'eroe dello Spitzberg (Commendator RAMELLI) pag. 185

Cinquantenario della « Casa dei miracoli » (Bologna) pag. 186

Tempio votivo a S. G. Bosco (Pordenone) . pag. 188

Cinquantenario dell'Istituto di Biella . . . pag. 189

Nuovo contributo alla terapia della paralisi infantile pag. 189

Convegni di Maggio: Cuorgnè - Borgo S. Martino - Legnago - Frascati V. S. - Chiari - Castellammare di Stabia - Firenze - Caltagirone - Lombriasco - Varazze - Pedara pagg. 190-195

Varie . . . . . pag. 195

Ho da confessarvi che in questo momento ebbi un sentimento di superbia, non già per i titoli e per le lodi che mi avete dato (perchè questo si fa tutto per quella figura rettorica che si chiama iperbole, e voi non avete fatto altro che descrivermi quale avete desiderio che io sia), ma per altra ragione.

Io lessi ed ascoltai in questi giorni tutte le lettere che mi si mandarono e mi si lessero e vidi in tutte un buon cuore, un senso di gratitudine e di amore così ordinato, che non potei a meno di dire fra me: Ma io ho dei bravi giovani! Questi giovani si manterranno tali, perchè non è possibile che chi ha gratitudine non abbia le altre virtù, e chi conosce le virtù non le pratichi!

S. GIOVANNI BOSCO

(Nella sua festa onomastica del 1878 - Mem. Biogr., Vol. XIII pag. 756)

C/C postale N. 2/29939 intestato: "Federazione ex-Allievi D. Bosco"

Direzione e Amministrazione:

Via Cottolengo, 32 - TORINO

Lettera ai "Giovanissimi„

Il segreto della gioia

Giovani carissimi,

Pio XII, parlando ai giovani (14 *luglio* 1939), *li esortava a lottare « contro le forme perniciose della fallace ed effimera gioia, nella quale lo spirito si immerge, ma non si purifica, si agita, ma non si eleva, si distrae, ma non sfugge al disgusto e alla noia ».*

Infatti, la mano stanca del cantore di tutte le voluttà, che aveva preteso spremere alla sua « sete perenne » il « pomo » di ogni piacere, nell'ultima lettera che scrisse, fece questa dichiarazione, sigillo di sconforto e di cupa disperazione posto su migliaia di pagine stampate e settantaquattro anni di vita vissuta tristemente fallita: « Sono malato e infelice ».

A prevenire tali fallimenti è necessario armarsi della mortificazione, che è sforzo morale per reprimere le cattive inclinazioni che sono in noi, e lotta contro le ribellioni e i disordini della sensualità per vivere secondo le esigenze della ragione, della coscienza e della fede.

La parola mortificazione *non deve impressionarci, nel moderno clima di sensualità che idolatra le forme dei corpi e ha moltiplicati i mezzi dei più raffinati godimenti; poichè la mortificazione, invece di reprimere le forze vive della natura, le argina per dirigerle e regolarle secondo una linea di sviluppo e di elevazione morale.*

Lo scrigno che rinserra la gioia

Quando il Maestro divino ha detto: « Se uno vuol tenermi dietro, rinneghi se stesso, prenda ogni giorno la sua croce e mi segua » (LUCA, 9, 13) *ha inteso di metterci in mano, nella nostra imitazione di Lui, la chiave che schiude i segreti della vera gioia. Lo scrigno che rinserra questa gioia può avere le pareti dure e fredde del rinnegamento, ma dentro questo « rigido presidio » — per dirla con Chesterton — « troverete la vecchia vita umana che danza come i fanciulli e beve vino come gli uomini, giacchè il Cristianesimo è soltanto la cornice che racchiude e limita la libertà pagana » che prima o poi denuncia sempre lo stato fallimentare del disgusto e della noia.*

« La dottrina e la disciplina cattolica — dice ancora il grande convertito — possono essere dei muri, ma sono i muri di una palestra di giuochi. Il Cristianesimo è la sola cornice in cui sia preservata la gioia », che è sempre e solo « la piccola appariscenza del pagano » mentre rimane « il gigantesco segreto del cristiano » che conosce il messaggio recato da Gesù.

Ora, la tattica per la conquista di questa indefettibile gioia, insidiata dalla carne e dalle sue concupiscenze, è prescritta dalla morale evangelica, che chiede all'uomo sofferenze e privazioni volontarie, e di astenersi, in certe occasioni e circostanze, anche dai piaceri onesti e legittimi, affinchè non soccomba alle attrattive dei piaceri colpevoli.

La tattica per acquistarla

« Ogni uomo si vede nell'alternativa di essere o signore o schiavo delle sue passioni. Se non è loro signore, ne sarà certamente schiavo. E signore non può esserne che a costo di mortificazione. L'uomo somiglia infatti ad un domatore incatenato con una belva feroce, il quale rischia ad ogni momento di essere da lei sbranato, se non la tiene continuamente soggetta a sè con ferma disciplina. I bassi istinti insorgono spesso con violenza brutale e cieca in noi — come ci avverte quotidianamente l'esperienza — cercando di farci oltrepassare ogni limite. Onde soltanto chi esercita una energica abnegazione, soltanto chi assoggetta i bassi istinti inferiori con la ferula della mortificazione, può condurre una vita ragionevole e degna dell'uomo » (CATHREIN).

Don Bosco in un discorso del 1864, *disse: « Io volli esaminare in pratica la forza di questo consiglio e lo trovai sempre mezzo esatto, infallibile per ottenere lo scopo. Si credono alcuni, quando sono tentati da qualche violenta passione, che il mezzo per acquietarla sia il soddisfarla. Questo è un inganno... Le passioni sono cani arrabbiati che nulla può soddisfarle e più si accendono quanto più si secondano. Chi ha gran voglia di bere vino si pensa che ubbriacandosi gli passerà quella voglia e invece quanto più beve tanto più è smanioso di vino. Volete adunque domare l'intemperanza? Digiunate! Volete vincere la pigrizia? Lavorate! Volete togliervi i pensieri disonesti? Mortificate gli occhi, la lingua, le orecchie, astenetevi da certi discorsi, da certe letture. Solo a questa condizione farete tacere le passioni, avrete la vittoria, sarete più tranquilli »* (*M. B.*, VII, 682-83) *e, aggiungiamo noi, avrete la gioia non fallace.*

Don LUIGI LUPANO.

Prossimi Convegni

4 Settembre — Ciriè.
11 » — Comacchio.
18 » — Nizza Monferrato.
25 » — Chioggia.
9 Ottobre — Udine.

Riunione ex-Allievi Sacerdoti

Giovedì 15 Settembre 1949

Presso la Casa Madre secondo l'orario annunciato nel numero precedente.

Consulenze Si ricorda ai lettori che possono rivolgersi alla Redazione per consulenze in tema religioso, legale, medico, librario, teatrale, ecc.

PROBLEMI MORALI

L'attività ricostruttiva in molti settori del nostro Paese è concreta ed evidente; si ritorna gradualmente verso la normalità del periodo di pace, anche se rimangono ancora molte lacune e sofferenze inevitabili se si tenga presente la massa enorme delle distruzioni provocate dalla guerra.

Non procede di pari passo, è doveroso constatarlo, la ripresa nel campo morale, premessa e condizione indispensabile per costituire un saldo organismo basato sui valori spirituali e morali. La guerra — tutte le guerre — provocano una profonda svalutazione dei valori morali, uno smarrimento di quel senso della moralità della vita privata e pubblica, elemento insostituibile di una società progredita ed onesta.

Congresso Nazionale

Il fenomeno non è sfuggito — e del resto è così appariscente che sarebbe impossibile ignorarlo — a quegli uomini che per i loro studi e la loro professione sono più a diretto contatto con tutti i problemi attinenti alla moralità pubblica e privata. Per loro iniziativa si è tenuto a Roma un Congresso Nazionale per la moralità. Vale la pena di richiamare brevemente i problemi studiati e discussi con particolare competenza e in una atmosfera di austera serenità. Se un rilievo può essere fatto è proprio questo: avere mantenuto le lezioni e le discussioni vorrei dire quasi sul terreno strettamente scientifico; d'altra parte era questo il carattere inconfondibile del Congresso e la prassi non potrà mancare in successivi convegni.

Quando si iniziavano in epoca lontana, nei primi anni di questo secolo, i Congressi della moralità, la situazione era sostanzialmente diversa da quella attuale. Negli ambienti intellettuali, tra gli studiosi di queste materie, prevaleva uno scetticismo sulla possibilità di efficaci interventi per moralizzare la vita pubblica e privata. Prevaleva il positivismo che ostacolava ogni possibilità di aspirazioni ideali e di vita pura e forte, espressione e aspirazione del pensiero e della prassi cristiana. Ma allora quasi di contrapposto il popolo, le classi della base erano più sane; la famiglia più salda e meglio difesa; la gioventù lontana dagli orientamenti immorali o peggio ancora amorali del nostro tempo. Oggi la situazione è invertita: nel mondo degli studiosi i valori morali sono apprezzati e vissuti, mentre invece nel popolo — e particolarmente nella gioventù — lo sbandamento morale è veramente preoccupante. Qui non c'entra il pessimismo; siamo di fronte ad una dura realtà che non va trascurata.

Le basi della medicina, del diritto e della pedagogia

Il Congresso di Roma si è svolto in tre tornate; nella prima: « La medicina di fronte ai problemi della moralità »; nella seconda: « Il Diritto di fronte ai problemi della moralità »; nella terza: « La pedagogia di fronte ai problemi della moralità ». Una impostazione più organica ed esauriente non poteva essere data e gli insigni Maestri hanno mantenuto in un piano dottrinale superiore ed encomiabile i temi da essi trattati.

La medicina, il diritto e la pedagogia hanno il compito specifico di esaminare e di intervenire nello studio dei problemi morali nel vasto campo scientifico; ma le direttive e le sanzioni trovano nella religione la base più feconda ed insostituibile. Una morale astratta, che prescinda dall'imperativo categorico della legge divina, difficilmente o solo parzialmente potrà arginare le passioni e gli istinti che irrompano dall'animo umano. Anche qui torna bene il binomio di D. Bosco: « Ragione e Religione ».

Illustrare quanto è stato detto e i problemi che sono stati discussi al convegno di Roma esigerebbe tempo e spazio non concesso a questo breve richiamo.

Gli Atti del Congresso saranno pubblicati e sarà bene che quanti hanno direttive e responsabilità in questa materia ne prendano conoscenza.

Tutti dobbiamo concorrere

Voglio soltanto porre in rilievo la relazione del Prof. Iannitti dell'Università di Roma, Presidente di Sezione di Cassazione, il quale ha parlato sulla « legge penale e sulla pubblica moralità ». Lo Stato e la società non possono essere assenti da questo vitale problema della moralità pubblica e privata poichè ne va di mezzo il progresso e la civiltà di un Paese. Ma non bisogna neppure attendersi tutto dallo Stato o dalle pubbliche autorità; gli educatori, i giuristi, i medici, i sacerdoti, le famiglie possono e debbono contribuire nel modo migliore al risanamento sociale.

Noi — come ex-allievi di Don Bosco — abbiamo la nostra parte di responsabilità da assolvere.

Il quadro della abiezione della società contemporanea prospettato dal Ven. Successore di Don Bosco, con la sua alta chiaroveggenza, in occasione del II° Pellegrinaggio Nazionale, nel Santuario di Maria Ausiliatrice (cfr. *Voci Fraterne*, agosto, pag. 161), deve scuoterci a propositi di una attività senza soste, in questo campo, per portare la Società ad un cattolici-

smo integrale, con i mezzi tracciatici dallo stesso Rev.mo Don Ricaldone.

Bisogna conoscere il problema e ancora più sentirlo; comprendere la grande missione affidata agli uomini migliori per redimere gli spiriti da codesta soffocante atmosfera pagana che minaccia di soffocare le più nobili aspirazioni dello spirito umano.

L'opera è immensa, difficile, complessa; ragione maggiore perchè il nostro contributo individuale e collettivo debba essere ancor più generoso. Fiancheggiamo con tutti i mezzi le nostre care Opere Salesiane, gangli rigeneratori di purezza e moralità.

BORTOLO GALLETTO.

I NOSTRI LIBRI

Nella « *Epistola a Diogneto* » una frase particolarmente colpisce: « Iddio li ha collocati in un posto così alto, ed essi non vi possono rinunziare ».

E' così: noi non possiamo rinunziare ad essere i figli di Don Bosco. Ovunque ci troviamo, qualunque posizione le vicende della vita ci portino ad occupare, qualsiasi terra il nostro piede calpesti, noi non possiamo rinunziare ad essere i figli di Don Bosco.

Tutti noi, ex-allievi, ma soprattutto i maestri, gli insegnanti, i professori ,coloro che hanno scelto la missione di educare la generazione che sorge sulle vie del sapere, devono sentire questa alta posizione, questo privilegio di essere figli di Don Bosco.

Oggi particolarmente che il mondo è rotto in due enormi blocchi da un solco pesantemente tracciato; oggi che un dialogo concitato si svolge, ponendo sul tappeto domande ansiose circa il nostro domani, l'opera degli educatori acquista maggior rilievo anche se maggiori fatiche ed incomprensioni la accompagnano.

Proprio in campo avverso si segue con scrupolosa attenzione i vari stadi dell'evoluzione giovanile per non disperdere, in altre strade, che non sono le proprie, le forze del domani; ogni cura è dedicata non solo all'educazione in sè ma a tutto quanto genericamente viene denominato ambiente, anche alle forme artistiche stesse, che così grande ruolo giocano nella formazione del carattere.

E noi?

Assisteremo a questo continuo assalto, anche se velato e recondito, ai pilastri della vita individuale e sociale senza difendere questo terreno sacro a Dio qual'è l'animo dei giovani? Noi che abbiamo avuto per padre spirituale e per educatore il Santo dei giovani, dovremo lasciarci battere proprio su questo Suo campo?

La lotta si fa ogni giorno più aspra e che tale lotta possa aver tra breve un termine, ad opera degli uomini, è illusione pensarlo.

Principale strumento dell'opera educativa

Domani gli « uomini in potenza », che oggi si avviano alle nostre scuole, saranno gli « uomini in atto », i combattenti di questa lotta; e con sè porteranno i frutti della nostra azione ed i frutti di quella cultura che andiamo via via formando in loro. Noi possiamo dirigere questi futuri uomini verso una maggior comprensione; dirigerli verso una maggior giustizia, verso una maggior fraternità, verso quell'unità che fu il supremo desiderio di Gesù morente.

Questo l'educazione può fare ed i libri sono il principale strumento dell'opera educativa.

E' necessario, quindi, diffondere testi scolastici non solo irreprensibili, ma anche animati da quello spirito cristiano che lievita l'uomo e lo porta dall'ombra alla luce; diffondere testi che, con la cultura, portino alto, nello spirito, il segno della Croce.

Letteratura, storia, filosofia, scienze si prestano nella loro interpretazione a larvate insinuazioni che possono minare il costrutto spirituale che la Chiesa ha affidato alle generazioni per il trionfo di quella giustizia che, per la bocca dei Sommi Pontefici, mai Essa ha cessato di proclamare nel nome di Cristo, supremo Legislatore ed infallibile Arbitro dell'umanità.

E' un dovere per gli Insegnanti cattolici e i padri di famiglia vigilare sui libri di scuola e di lettura; un dovere cristiano e sociale.

Un maggior dovere è per noi, ex-allievi, che attraverso la vita e le opere di D. Bosco dobbiamo aver compreso quale enorme importanza Egli dava all'educazione dei giovani e, per questo, alle buone letture ed ai cristiani libri scolastici.

Solo per questi libri Egli potè proclamare: « Io non esito a chiamare divino il mezzo della buona stampa, poichè Dio stesso se ne giovò a rigenerazione dell'uomo ».

RENATO RUBATTO.

Nota

Ma se per noi ex-allievi, la scelta del libro è una responsabilità maggiore, anche più facile è l'adempiervi.

Il Santo, nella Sua grandiosa opera, non ha voluto che nei figli potessero sorgere dubbi; per questo Egli ha fondato le prime librerie e le prime tipografie salesiane.

Ora da questo primo ceppo, opera del Santo, è sorta la S.E.I. (Società Editrice Internazionale) *che, attraverso le sue pubblicazioni — sia scolastiche, sia religiose, sia di amena lettura — cerca di diffondere la parola e la fede del Santo.*

E' dunque la S.E.I. la Casa Editrice degli ex-allievi, che a questi offre, nelle sue edizioni, non solo l'ortodossa cattolicità, ma anche lo stillare di quello spirito salesiano nel quale crescemmo e che ancor oggi ci accompagna nel mondo.

L'EROE DELLO SPITZBERG

il Colonnello GENNARO SORA

Gennaro Sora: splendida e ardimentosa figura di soldato, eroe nella leggendaria impresa di salvataggio dei naufraghi del dirigibile « Italia » al Polo Artico nel 1928: il vecchio capitano degli alpini, che con loro aveva diviso, nel fango della trincea, il tozzo di pane e il rischio della morte, la penna nera che si chinava piangente sul fratello caduto, e infondeva con lo sguardo la forza dell'eroismo ai combattenti, è scomparso improvvisamente la sera del 22 giugno u. s. nella sua casa di Foresto Sparso.

Sempre sorridente e allegro, umile e modesto, come si conviene agli uomini veramente grandi, agli eroi; così lo piangono gli alpini bergamaschi, tutti gli alpini da cui fu tanto amato, ma particolarmente noi ex-allievi.

Penna nera gloriosa

Tre medaglie d'argento durante la grande guerra 1915-18, un avanzamento straordinario al grado di maggiore per l'impresa polare, due medaglie di bronzo, due croci e ancora una medaglia d'argento per le imprese nel Goggiam e nello Scioa: segnato così dalla gloria, si ritira nella sua casa modesta e lavora l'orto domestico con la semplicità tenue di cui ha ricca l'anima, col senso dell'infinito attinto sulle alte vette e nelle sterminate lande dei ghiacciai polari, ma più e meglio, attinta nel tesoro spirituale della sua fede e della sua rettitudine per l'educazione avuta nel collegio salesiano di Treviglio, al quale si mantenne sempre fedele e affezionato discepolo.

Ben a ragione furono imponenti le onoranze funebri tributate a lui dagli amici, dai compagni d'arme, dai beneficati, dagli ex-allievi, la domenica 27 giugno u. s., a Foresto Sparso, suo paese nativo. Dissero egregiamente la parola di lode e di rimpianto il Sindaco locale, il Presidente dei Combattenti, il rappresentante l'Associazione degli Alpini, il Presidente dell'Associazione dei prigionieri di guerra, il Comm. Ramelli, a nome degli ex-allievi tutti e particolarmente di quelli dell'Unione di Treviglio.

Ex-Allievo fedele

La figura di Gennaro Sora è troppo alta ed eccezionale è la sua vita, perchè si possa limitarla al breve spazio di queste colonne.

Ci è caro fissare qualche raggio della luce onde essa brilla, considerando particolarmente il fratello della grande nostra famiglia di ex-allievi. Affezionatissimo ai suoi educatori, conservando attraverso la sua vita così movimentata e rischiosa, un fondo tanto religioso, fu assiduo ai nostri Convegni. Durante uno di essi, gli fu donata la medaglia d'oro con l'effigie di Don Bosco; quando ritornò dalla spedizione polare, ai giornalisti che lo intervistarono e gli chiesero quale talismano lo avesse salvato da tanti pericoli, rispondeva: « La medaglia di Don Bosco ricevuta a Treviglio dai miei compagni di collegio ».

Dopo il ritorno dalla famosa spedizione, in un Convegno a Treviglio, gli ex-allievi lo assediavano per avere un suo autografo alla fotografia che la Presidenza aveva distribuito in quell'occasione. Il Col. Sora, con il suo caratteristico e consueto sorriso, si prestava volentieri, ma invitava i favoriti ad effettuare una offerta per le Missioni Salesiane. Ciò rivelava il suo grande attaccamento per l'Opera di Don Bosco.

Coraggioso fu non soltanto come soldato, ma come buon cristiano. Dovendo attraversare, un giorno, una borgata mentre si svolgeva una processione, dovette fermarsi e ad un altro viaggiatore in macchina che impaziente disse: « Quanto tempo fanno perdere queste usanze ormai superate », egli rispondeva: « Preghi Iddio che si eternino queste magnifiche manifestazioni: quando venissero soppresse, ella non andrebbe più in automobile ».

Parecchi giornali d'Italia hanno illustrato la figura del Colonnello Sora, riproducendone anche le caratteristiche sembianze. Questo nostro caro periodico che già altre nobili personalità ha posto in rilievo, a conforto e a esempio degli ex-allievi, a onore del metodo educativo di S. G. Bosco, a gloria della religione e della Patria, oggi ne aggiunge un'altra raggiante.

RAMELLI.

Ricordi della spedizione per lo Spitzberg

Per incarico del Ministro della Guerra, il Capitano Sora partì per lo Spitzberg con cinque alpini e un sottufficiale, tutti della Valturnanche o delle valli bergamasche.

Lasciati gli alpini, proseguì le marce con l'obiettivo di raggiungere il gruppo Zappi e Mariano: in compagnia di due cacciatori, Warning e l'olandese Van Dongen, costeggiò le terre settentrionali dello Spitzberg e per più giorni nessuno seppe più nulla di lui.

Warning non riuscì a resistere all'andatura imposta dal Sora e fu lasciato a mezza strada; il solo Van Dongen seguì a fatica il fortissimo alpino.

Il 12 luglio, giorno in cui il « Krassin » salvava il gruppo Mariano e Zappi, il capitano Sora, dopo una pericolosa marcia di 400 chilometri sui ghiacciai, era vicinissimo ai naufraghi, in vista delle Sette Isole: ma venuto ormai meno lo scopo della spedizione, Sora, che aveva sempre fino allora rifiutato ogni soccorso, acconsentì il giorno successivo di farsi prendere a bordo di un velivolo finlandese che lo riportò in salvo alla base.

Tutta l'Italia fu commossa per l'impresa solitaria del capitano.

RETTIFICA. — Nella relazione del Pellegrinaggio Nazionale, apparsa a pag. 164 del numero precedente, fra i « Rappresentanti del Consiglio Nazionale » è stato omesso, per incresciosa dimenticanza, il nome del Presidente della Regione Toscana Commendator Prof. Carmelo Meli.

Cinquantenario della "Casa dei miracoli„

BOLOGNA

Per celebrare degnamente il Cinquantenario dell'Opera Salesiana in Bologna, si sono tenute tre bellissime conferenze preparatorie: la prima dal Prof. Pierucci dell'Università di Modena, la seconda dal Senatore Avv. Galletto e la terza dall'Avv. Andreis, che raccolsero, col plauso più cordiale, unanimi consensi.

Domenica 10 maggio sono convenuti a Bologna, da ogni parte dell'Emilia e Romagna, gli ex-allievi, vecchi e giovani, i quali hanno voluto, ancora una volta, ritrovarsi insieme coi loro antichi Superiori.

I cortili e i luminosi locali del grande Collegio di via Jacopo della Quercia, ripristinato nella sua maestosa bellezza, dopo la distruzione della guerra, sono stati animati dal primo mattino, fino a tarda sera, da questa moltitudine festosa, alla quale si è unita, nella celebrazione giubilare, una folla di Autorità e Personalità, di cooperatori e amici delle Opere Salesiane.

L'intervento di S. Em. il Card. Nasalli Rocca

La giornata celebrativa ha avuto inizio nel Tempio del S. Cuore con la S. Messa celebrata da Sua Em. il Cardinale Nasalli Rocca di Cornegliano.

L'Eminentissimo Pastore è giunto poco prima delle 9, accompagnato dal suo Segretario, Mons. Della Casa e dal cerimoniere Mons. Malavolta. Erano ad attenderlo, insieme al parroco Don Gavinelli e all'attuale Direttore dell'Istituto Prof. Don Tittarelli, tutti i Superiori Salesiani convenuti a Bologna e tra essi il Dott. Don Ziggiotti — in rappresentanza del Rev.mo Rettor Maggiore D. Ricaldone — nonchè il Consiglio dell'Unione con a capo il Presidente Commendator Federico Cecconi, e una rappresentanza dei Cooperatori e delle Dame Patronesse. Ad ossequiare S. E. il Cardinale era pure un folto gruppo di Autorità cittadine.

Sua Eminenza, attraversando la imponente navata del Tempio — gremitissimo di fedeli e di ex-allievi — raggiungeva l'Altar maggiore e, dopo aver sostato in preghiera al faldistorio, indossava i paramenti e iniziava la celebrazione della S. Messa, la quale veniva accompagnata da scelti mottetti di musica liturgica, egregiamente eseguiti dai giovani collegiali sotto la direzione del valentissimo maestro salesiano Don Bruzzo. Al termine del Divin Sacrificio l'Eminentissimo celebrante — che aveva avuto il conforto di distribuire moltissime Comunioni — rivolgeva agli astanti toccanti parole di circostanza.

Successivamente l'Eminentissimo benediva il nuovo bellissimo Oratorio, la Mostra Professionale e la Mostra Catechistica.

Dopo la visita alle due riuscitissime e interessanti mostre, S. Em. il Cardinale, col seguito, facevano il loro ingresso nel Teatro del nuovo Oratorio, stipatissimo di ex-allievi ed invitati per la commemorazione ufficiale del Cinquantenario.

Maestosa celebrazione

L'Eminentissimo prendeva posto sul palcoscenico — dove sorrideva una bella immagine di Don Bosco — insieme ai Superiori Salesiani e alle principali Autorità civili e militari, che erano ampiamente rappresentate. Fra gli antichi Superiori dell'Istituto di Bologna, abbiamo rivisto: Don Parazzini, Don Veneroni, Don Alessandra, Don Divina e Don Garbarino; erano presenti inoltre: l'Ispettore Prof. Don Gerli, Don Caramaschi, Direttore del Collegio di Ferrara, Don Torretti e Don Torquato Tassi.

La manifestazione si iniziava col canto dell'« *Exultate Deo* » del Pagella, eseguito da un complesso corale, con accompagnamento di istrumenti ad arco e da elementi del corpo bandistico dell'Istituto. Quindi il Direttore Prof. Don Tittarelli, rivolgeva un fervido saluto augurale e un vivo ringraziamento a S. Eminenza, alle Autorità e a tutti gli intervenuti.

Successivamente, dopo l'applauditissima esecuzione corale della barcarola, a quattro voci dispari « *Sulla Laguna* », dell'Antolisei, il Comm. Federico Cecconi, presidente da ben 25 anni dell'Unione ex-Allievi, ha fatto una calda e commossa rievocazione delle tappe e vicende dell'Istituto Salesiano della B. Vergine di San Luca di Bologna. Attraverso la parola vibrante, colorita ed efficace del Comm. Cecconi la storia del Collegio di via Jacopo della Quercia, è passata, come su di uno schermo, e rievocando vicende liete e tristi che hanno accompagnato la vita cinquantenaria del Collegio stesso, il quale, come ai suoi primordi fu chiamata « la casa del miracolo », oggi, dopo tante prove, felicemente superate, può essere ben definita « la casa dei miracoli ». Il Comm. Cecconi chiudeva così il suo bellissimo discorso:

« Eminenza amatissima, Voi che per la Vostra paterna bontà, passate pregando e benedicendo, pregate e benedite al Vostro grande predecessore, al Cardinale Domenico Svampa, al nostro Cardinale, che volle, amò, protesse l'Opera Salesiana a Bologna e pare che ancora la vigili, col suo dolce sorriso, dalla vicina Tomba gloriosa!

« Benedite a Don Carlo Maria Viglietti, primo soave e indimenticabile Direttore di questo Collegio e con lui la schiera dei valorosi Direttori e Superiori, che si sono avvicendati in questi cinquant'anni, e che hanno speso il migliore delle loro energie per il nostro bene.

« Benedite a Mons. Zoccoli, a Mons. Carpanelli, a Mons. Pedrelli, ai Superiori e ai nostri cari ex-allievi, che già ci hanno preceduto nella Gloria.

« Benedite a noi, ex-allievi di questo collegio, perchè ci possiamo mantenere buoni, forti nella Fede, veri Salesiani, sparsi nel mondo, a portare ovunque alta la fiaccola dello spirito di Don Bosco Santo!

« Benedite alle buone e gentili Dame Patronesse e ai Cooperatori tutti, affinchè il loro cuore sia sempre aperto per dare, generosamente e molto e tanto, per dar modo a questi nostri amati Salesiani di poter presto ultimare il *complesso delle Opere di Don Bosco nella nostra amata Bologna.*

« Eminenza, noi ex-allievi Vi preghiamo di voler accettare questa copia del *Numero Unico* celebrativo del Cinquantenario, e questa *Medaglia d'oro*, fatta coniare a ricordo della fausta ricorrenza. E un desiderio vorremmo esprimervi: desidereremmo che questa medaglia fosse unita alla Vostra corona, così, ogni volta che reciterete il S. Rosario, avrete una preghiera per questa nostra amata Casa Salesiana, che è una delle gemme più brillanti della Diocesi, e la Vostra preghiera si incontrerà con quella che, ogni giorno, i figli di Don Bosco e i loro allievi, innalzano al Signore per Voi, nostro amatissimo Cardinale, per Voi, *Pastore buono!* ».

L'abbraccio del Cardinale con il Presidente Comm. Cecconi

Vivissimi applausi hanno accolto la fine dello smagliante discorso del Comm. Cecconi, che si rinnovavano quando Sua Eminenza, visibilmente commosso, si alzava abbracciandolo paternamente!

Pronunciavano poi brevi parole il parroco D. Gavinelli e l'inviato del Rev.mo Rettor Maggiore Dottor D. Ziggiotti, il quale, rievocando il programma tracciato dal Cardinale Svampa, di santa memoria, alla posa della prima pietra dell'Istituto, ha testimoniato, come siano stati attuati i nobili propositi di portare nel mondo lo spirito di carità e di fratellanza di San Giovanni Bosco, Fondatore dei Salesiani.

Chiudeva la bella, solenne e commovente cerimonia l'Eminentissimo Cardinale con brevi, paterne parole di compiacimento, di augurio e di Benedizione.

Copie del « Numero Unico » e Medaglie-ricordo, in argento, erano distribuite alle Autorità presenti, agli antichi Superiori e alla ormai esigua rappresentanza degli Oratoriani di San Carlino, con a capo il buon signor Maggi. Successivamente l'Eminentissimo cedeva al desiderio espresso dai Superiori e dagli ex-allievi, di posare in mezzo ad essi per un gruppo fotografico. Egli lasciava quindi l'Istituto ossequiato dalle Autorità e fatto segno ad una vibrante ed affettuosa dimostrazione da parte di tutti i Salesiani.

Fusione di cuori

Nel grande refettorio dell'Istituto, seguiva poi la tradizionale agape degli ex-allievi, svoltasi in un clima di fraterna salesianità e di viva letizia. Al levar delle mense sono state lette le molte adesioni, fra le quali applauditissima quella del Presidente Internazionale Comm. Poesio; hanno parlato il Cavalier Marcheselli, il Comm. Villa, Don Tittarelli, Don Alessandra, l'ex-allievo Magoni, esilarantissimo in una piacevole « Zerudella »; l'Ispettore Don Gerli e infine, acclamatissimo il Dott. Don Ziggiotti.

Nel pomeriggio, mentre si svolgeva la bella annuale « Festa primaverile », ottimamente organizzata dalle gentili Dame Patronesse, si tenne dagli alunni interni un bellissimo saggio ginnastico.

Alla sera si snodò, attraverso i cortili dell'Istituto, pavesati a festa, una processione Eucaristica, che richiamò una enorme folla per ricevere la santa Benedizione.

Il Comm. Cecconi ha inviato, a mezzo del Rev.mo Dott. Don Ziggiotti, al Reverendissimo Don Ricaldone, una filiale lettera, accompagnandola da una copia del « Numero Unico » e da una Medaglia d'Oro ricordo del Cinquantenario.

Compiacimento del Rev.mo Rettor Maggiore

Il Rev.mo Sac. Don Pietro Ricaldone, Rettor Maggiore dei Salesiani di Don Bosco, ha così risposto:

« *Si compiace vivamente con il carissimo Sig. Di-*
« *rettore, i carissimi Confratelli, i giovani, il caris-*
« *simo e benemerito Sig. Parroco, l'ottimo e gene-*
« *roso Comm. Cecconi e gli ex-allievi tutti, per la*
« *magnifica festa e prega perchè i frutti rimangano*
« *copiosi e duraturi. Benedice tutti di cuore* ».

Mostra professionale e catechistica, inaugurazione dell'Oratorio...

MOSTRA PROFESSIONALE. — In cinque sale del pianterreno del nuovo Oratorio si è allestita quest'anno una Mostra professionale dei nostri meccanici, falegnami, sarti, calzolai, tipografi e legatori. Il materiale è stato esposto con molto buon gusto, tanto che ha richiamato l'attenzione delle Autorità e di un foltissimo pubblico, che si sono vivamente complimentati coi Maestri capi d'arte e coi Superiori. La Mostra venne anche visitata dalle maestranze di alcuni stabilimenti cittadini, accompagnati dai loro dirigenti.

MOSTRA CATECHISTICA. — In cinque sale del primo piano, il Centro Catechistico di Torino esponeva tutto il copioso materiale che può servire per l'organizzazione moderna dell'Oratorio e della scuola di Dottrina in una scuola e in una parrocchia; in altre sale invece veniva esposto quanto fu fatto dai giovani e dalle giovanette della nostra parrocchia del S. Cuore, nello svolgimento dei due temi che erano stati assegnati per l'anno catechistico, come argomenti di gara: *Confessione* e *Comunione*.

In una sala i giovani artigiani interni avevano esposto i loro lavori catechistici; in un'altra era esposta, in fotografia, la storia del Tempio del Sacro Cuore e della parrocchia Salesiana.

Migliaia e migliaia furono i visitatori dell'importante Mostra.

GIORNATE CATECHISTICHE. — Si tennero lunedì 9, martedì 10 e mercoledì 11 maggio: la prima giornata era per il Clero, e l'adunanza del mattino fu presieduta da S. E. il Cardinale. La seconda giornata fu per i Maestri e Catechisti; la terza per le Religiose.

Furono trattati dai conferenzieri tutti i problemi che possono interessare l'importantissimo argomento e tutti in forma piana e pratica.

VISITA DI S. E. IL PREFETTO. — Nella mattinata del 15 maggio S. E. il Prefetto Comm. Miraglia, in forma privata, venne a visitare le Mostre e il nuovo Oratorio e dopo essere passato in tutti i reparti e di avere tutto esaminato attentamente e minuziosamente, espresse ai Superiori, che lo accompagnavano, tutto il suo compiacimento e la sua ammirazione. Prima di lasciare il Collegio, il Commendator Cecconi, a nome degli ex-allievi, offrì all'illustre ospite una copia del « Numero Unico » e una Medaglia d'argento, ricordo del Cinquantenario, che furono molto graditi.

INAUGURAZIONE DELL'ORATORIO. — Domenica 22 maggio gli oratoriani, dopo la S. Messa, preceduti dall'infaticabile Parroco Don Gavinelli, che tagliò il tradizionale nastro, si raccolsero nel Teatro dell'Oratorio, ove si tenne un breve trattenimento e un rinfresco, offerto dal parroco. Il Comm. Cecconi disse parole di saluto e di augurio perchè la bella tradizione e le memorie dell'Oratorio di San Carlino fossero custodite nel nuovo Oratorio.

Dopo, i giovani dell'Oratorio si divisero in gruppi nel vasto campo sportivo, per iniziare i divertimenti nel nome di S. Giovanni Bosco.

CHIUSURA DEI FESTEGGIAMENTI. — Nella notte del 26 maggio si chiudevano trionfalmente, i festeggiamenti del Cinquantenario.

S. Em. il Cardinale in un'udienza accordata al nostro Comm. Cecconi, accogliendo una sua aspirazione, aveva concesso che l'Immagine della B. Vergine di San Lusa, sotto la cui protezione il Cardinale Domenico Svampa, fino dal lontano 1897, aveva messo il Collegio Salesiano di Bologna, fosse solennemente trasportata dalla Cattedrale al Tempio del S. Cuore.

Alle ore 21, mentre nella Metropolitana si svolgeva la consueta funzione serale, giungeva una lunga suggestiva processione, illuminata da innumerevoli



S. Em. il Card. Arcivescovo di Bologna visita le Mostre e il nuovo Oratorio.

fiaccole, con a capo il parroco Don Gavinelli e il Direttore Prof. Don Tittarelli. Era pure presente un foltissimo gruppo di ex-allievi, con il loro presidente Comm. Cecconi.

Subito dopo la S. Immagine della Madonna scendeva dall'Altare Maggiore e portata a braccia dagli ex-allievi e oratoriani, preceduta dall'imponente corteo, iniziava il suo viaggio fra due fitte ali di popolo festante. Tutte le strade del percorso erano suggestivamente addobbate e decorate di fantastiche luminarie. Dai balconi e dalle finestre, mentre la processione incedeva, veniva lanciata una continua pioggia di petali di rose. La grandiosa Cupola del S. Cuore e così pure il portale ricevevano meraviglioso risalto da miriadi di luci, che ne descrivevano le linee architettoniche, mentre tutto il tempio e il collegio erano illuminati da potenti proiettori, realizzazione questa, curata generosamente dagli ex-allievi. I tradizionali inni Mariani echeggia-



Il Convegno del 50° della Casa di Bologna.

vano lungo le vie, cantati a voce spiegata dai fedeli, con accompagnamento della banda dell'Istituto.

Giunta la imponente processione in via Jacopo della Quercia, il Direttore Don Tittarelli impartiva coll'Immagine della Madonna Santa, la benedizione al nuovo Oratorio e a tutto il Collegio. Poco prima della mezzanotte la processione, cui partecipavano oltre gli ex-allievi, gli allievi e i parrocch S. Cuore, folte rappresentanze delle associazioni di Azione Cattolica e delle Acli di molte parrocchie della città, giungeva al tempio, nel quale lentamente affluiva. Una volta gremita la Chiesa, parte della immensa folla era costretta a sostare all'esterno. Esposta l'Immagine della Madonna di fianco all'Altare Maggiore, S. Em. il Cardinale Arcivescovo iniziava la celebrazione della S. Messa, accompagnata da scelti cori, eseguiti dai cantori dell'Istituto, e durante la quale furono distribuite migliaia di sante Comunioni.

Terminato il solenne rito la Madonna Santa veniva processionalmente ricondotta alla Metropolitana.

S. Eminenza l'amatissimo nostro Cardinale, che si è degnato venire a celebrare la S. Messa, ha espresso il suo vivo compiacimento per la trionfale riuscita della processione della Madonna di S. Luca, con la lettera che qui pubblichiamo, a conclusione della relazione, e, come ricordo perenne, ha voluto donare alla Parrocchia del S. Cuore, un bel quadro ad olio del Cardinale Domenico Svampa.

Ecco la lettera:

Dono prezioso di S. Em. il Cardinale

Bologna, 26 maggio 1949.

« *Ai cari figli di Don Bosco, Sacerdoti, Alunni, ex-Allievi, Cooperatori,*

« Debbo una parola di compiacimento ai cari Fi-
« gli di Don Bosco dell'Istituto che ha celebrato il
« suo 50° di vita, ai passati, ai presenti, ai futuri.
« Che bella dimostrazione alla nostra Madonna, alla
« venerata Patrona dell'Istituto stesso. Nella Santa
« Messa ho pregato intensamente per tutti i viventi
« e per gli altri già entrati lassù; ma più che mai
« ho deposto nel cuore della Madonna il voto che
« centuplichi, nei nuovi cinquant'anni, i fiori e i
« frutti di vita cristiana che la grande Anima di
« S. Giovanni Bosco per mezzo dei suoi Figli e dei
« suoi Allievi, ha saputo far sbocciare per il bene
« di questa nostra terra. La Madonna, senza dubbio,
« l'avrà accolto e lo esaudirà.

« Molto volentieri ho donato il quadro ad olio che
« ricorderà, nel Tempio del S. Cuore, il mio amatis-
« simo antecessore, il Cardinal Domenico Svampa,
« che, fra molte pene, volle sorto in Bologna il San-
« tuario del S. Cuore e l'Opera Salesiana. Gradirò
« che il dono rammenti che io l'ho dato nel fausto
« 50° della nascita della Casa Salesiana.

« Benedicendo e congratulandomi di cuore

F.to GIOVANNI BATTISTA, *Card. Arc.* ».

Tempio votivo a S. Giovanni Bosco

Pordenone

E' un voto dei nostri fratelli ex-allievi compiuto nei campi di concentramento della Germania, con il loro Cappellano Don Pasa.

Questo voto interessa non solo gli ex-allievi di Pordenone, ma quanti hanno condiviso le sofferenze della dura prigionia. E' un atto di gratitudine verso Don Bosco che li ha protetti.

Don Pasa rivolge un caldo invito a voler contribuire con denaro o con oggetti per la riuscita di una grandiosa pesca di beneficenza che si effettuerà nel mese di settembre, allo scopo di raccogliere i fondi per la costruzione del Tempio in parola.

Scrivere a D. Pasa - Istit. Sales. - Pordenone (Udine).

CARBONI PRIMARI PER RISCALDAMENTO
BRUCIATORI - AUTOFOCOLAR *per la completa combustione degli stessi*
Dott. Ing. G. MANTOVANI
ex-Allievo
Via Ettore De Sonnaz, 14 TORINO
Telefono 42.148
FORNITORE DI ISTITUTI RELIGIOSI
AGEVOLAZIONI PAGAMENTO

Cinquantenario dell'Istituto di Biella

Giovedì, festa dell'Ascensione e di Maria Ausiliatrice nella Parrocchia Salesiana di S. Cassiano in Biella-Riva, l'Unione ex-Allievi Salesiani ha voluto solennemente ricordare, mentre come di consueto si adunava per l'annuale Convegno, il Cinquantenario della venuta dei Salesiani a Biella. E' stata una degna commemorazione di quest'opera di agganciamento del popolo, nel nome del grande Santo della carità, Don Giovanni Bosco, che là, nella chiesa fatta sempre più bella, campeggiava sorridente dall'alto dell'altare a Lui dedicato, di fronte alla sua Madonna, quella Madonna di cui un giorno, ormai tanto lontano nel tempo, aveva potuto dire raggiante: « La grazia è fatta! ».

I primi incontri

E gli ex-allievi sia dell'Oratorio che del Collegio di Biella, sono venuti a centinaia, accolti dal Direttore dell'Istituto Don V. Cavasin, e si sono stretti intorno ai loro Superiori, hanno rievocato gli anni passati e, perchè no? sono rimasti estasiati ad ammirare le vecchie fotografie di sè piccini, dolce ricordo di tempo senza fastidi. Si sono ritrovati verso le nove, nell'ampio cortile dell'Istituto, riconoscendosi e riabbracciandosi, ed insieme si sono recati — preceduti dal labaro che fu opera e regalo del compianto Pietro Bora — ad ascoltare nella parrocchiale la S. Messa celebrata per loro da Mons. Giuseppe Botta, Vicario Generale della Diocesi, che avendo benedetto il ricco paramentale completo in damasco rosso e oro donato dalle dame patronesse, rivolse ai presenti ed ai fedeli che gremivano la chiesa, un forbito discorso di rievocazione e di incitamento.

Gradite le presenze del Sig. Ispettore Rev. D. Antonioli, di Don U. Bastasi, del Presidente Regionale Avv. Innocenzo Comm. De Giuli, del Vice-Presidente Regionale Dott. Masini, di tanti altri emeriti Direttori e Superiori.

Solenne commemorazione

Poi alle 11, al Teatro Sociale che presentava un bell'aspetto di pubblico attento, alla presenza di S. E. il Prefetto, del Provveditore agli Studi, del Presidente del Tribunale, del Pretore e di tutte le maggiori autorità civili e militari, l'Avv. Dino Andreis, ex-allievo dei salesiani e forbito oratore, fraternamente presentato dal Presidente degli ex-allievi Rag. Luigi Boffo, tenne avvinto l'uditorio per oltre un'ora, tratteggiando meravigliosamente la figura di S. Giovanni Bosco negli episodi più salienti della sua vita e delle sue opere, ed il fiorire sempre più rigoglioso degli Oratori, che non erano soltanto il rifugio di coloro che avevano bisogni materiali, ma anche e specialmente luogo di convegno di chi aveva necessità di assistenza morale e spirituale.

Frutto di quel fine intuito pedadogico di S. Giovanni Bosco, l'uomo di cui potrà essere scritto: « il est un prêtre qui a cru dans l'Evangile », Don Bosco, l'amico dei disperati, dei pessimisti, lui sempre ottimista, sorridente, fiducioso in Dio e nella sua Madonna Ausiliatrice. Ci pare quasi vederlo scendere ora dall'altare e passare in mezzo a noi. Non è un mito, è una realtà. Egli ci ripete, come a quei tempi che il lavoro è preghiera, e ci incita a lavorare nel nome di Dio, per il bene del popolo, di quel popolo che nei primi tempi era formato per lui di 600 bimbi, dei quali quasi 200 erano biellesi, per i quali la prima casa fu costruita da un impresario biellese. Impegno quindi tanto maggiore per noi di sostenere l'opera salesiana, perchè si affermi e trionfi anche nel Biellese.

Agape fraterna

Applausi, applausi tanti e congratulazioni al facondo parlatore. Da parte di quel pubblico che quando sfollò si trovò le cateratte del cielo aperte a riversare in terra una violenta lavata che però non impedì agli ex-allievi di portarsi, svelti svelti, al Collegio per l'agape fraterna nel refettorio dei giovani pieno di ricordanze, di reminiscenze. E quell'ora a tavola parve volare nella più schietta allegria salesiana, che alla fine si concretava nei canti della giovinezza, che cessarono quando il Presidente dell'Unione, Rag. Luigi Boffo, si alzò a leggere, applauditissimo, le adesioni ed i telegrammi pervenuti, quello con la particolare benedizione di S. S. Pio XII, del Rev.mo Rettor Maggiore Don Ricaldone, del Ministro Pella, le adesioni dei Fratelli delle Scuole Cristiane, del Capitano dei Carabinieri, di Don Spriano, Don Giraudi, Don Barone e tanti altri ancora, fra i quali quello dell'ex-allievo Franco Fantone dalla lontana città di Lima nel Perù. Cui seguirono i brindisi del Presidente stesso, dell'Avvocato Andreis, di Don Lupano che ricordò un lontano episodio della vita del Collegio, quando un superiore aveva lamentato — forse non troppo a ragione — che i biellesi erano freddi verso l'Opera Salesiana.

Pomeriggio pieno...

Si usciva nuovamente in cortile ed era dolce sorpresa trovare sotto il capace portico la banda musicale dell'Istituto teologico salesiano di Bollengo, che diede concerto d'onore, applauditissimo. Ancora una funzione nella apposizione di una corona di alloro ai piedi della lapide ai Caduti del Collegio, che l'Avv. Dino Andreis ricordò con ispirate parole. E la giornata, che doveva dar posto alle funzioni parrocchiali in onore di Maria Ausiliatrice, terminava con l'ultima adunanza degli ex-allievi per le relazioni morale e finanziaria e la rinnovazione delle cariche sociali, le quali vedevano confermato l'intero Consiglio Direttivo del biennio trascorso.

Si chiude il convegno con le parole di saluto del Direttore dell'Istituto, del Presidente Regionale, del Rev. Don Bastasi e con la commemorazione dell'indimenticabile figura di Don Casale da parte dell'ex-allievo Don Pizzo.

Ma la festa salesiana non era del tutto terminata. La lunga imponente processione con la statua di Maria SS. Ausiliatrice, caratteristica celebrazione del Rione Riva, rivide in colonna con la popolazione tutti gli ex-allievi, che in buon numero assistettero poi in piazza S. Giovanni Bosco all'ottimo concerto corale dei chierici dello Studentato Salesiano di Bollengo e a sera alla festosa serata filodrammatica nel teatrino dell'Oratorio.

Nuovo contributo alla terapia della paralisi infantile

Apprendiamo con vero compiacimento che l'ex-allievo di Pordenone Dott. Gigino Boer, della Clinica Pediatrica dell'Università di Padova ha portato un nuovo contributo circa la terapia della paralisi infantile: dieci bambini portatori di esiti di paralisi infantile inveterata bilaterale agli arti inferiori, trattati dal Dott. Boer con lutoterapia associata ad altra cura termale, hanno mostrato un nettissimo miglioramento all'arto posto sotto cura. Alcuni anzi che non si erano mai retti in piedi e non avevano mai camminato dalla nascita poterono farlo dopo la cura del Dott. Boer.

Continuano tuttora le ricerche sotto il controllo della Clinica Pediatrica dell'Università di Padova. Allo stabilimento termale « Petrarca » di Montegrotto-Terme dove le ricerche sono state eseguite, funziona già un reparto speciale per le cure anti poliomielitiche, dirette dal Dott. Boer.

Convegni di Maggio

CUORGNÈ

In una giornata smagliante di sole, in un'atmosfera di serena allegria e di intima cordialità, si svolse l'8 maggio il convegno degli ex-allievi del Collegio Giusto Morgando. Gli intervenuti, oltre 150, incominciarono ad affluire nelle prime ore del mattino dalla Valle di Aosta, dai paesi dell'alto e basso Canavese, da Torino, accolti col più vivo affetto dai Superiori dell'Istituto.

La S. Messa fu celebrata dal venerando D. Giuseppe Brancati, durante la quale i bravi ex-allievi recitarono le preghiere come nei giorni della loro vita collegiale, cantarono lodi, intramezzate da mottetti eseguiti dai cantori dell'Istituto. Al Vangelo il celebrante ricordò la prima manifestazione degli ex-allievi a D. Bosco, 80 anni fa, in una riunione fatta nella sacrestia di Maria Ausiliatrice. Erano colà convenuti per esternare con l'offerta di un simbolico cuore d'argento, tutto il loro affetto e tutta la loro riconoscenza per i benefici ricevuti dal buon Padre. Col medesimo scopo si riunivano oggi gli ex-allievi del Collegio Giusto Morgando. Dai figli di Don Bosco, essi avevano ricevuto una educazione, una formazione intellettuale, morale e cristiana che fu di valido aiuto nella loro vita in mezzo alla società. Venivano perciò a ringraziare Don Bosco di questo beneficio ricevuto, a rinsaldare gli antichi propositi e a rivivere per alcune ore i tempi sereni della vita collegiale. A conclusione, li esortò a portare nell'ambiente familiare lo spirito e tutte quelle pratiche cristiane che avevano appresso alla scuola di Don Bosco.

Subito dopo si svolse nel teatrino la riunione presieduta dal Rev.mo Sig. Ispettore Dott. D. Michelangelo Fava, arrivato allora da Valsalice, dove pure aveva partecipato in parte a quel convegno di ex-allievi. Non volle mancare al nostro. Un giovane di quinta ginnasiale porse il saluto inaugurale. Prese quindi la parola il Rev. Sig. Direttore, Dott. D. Antonio Calvi, il quale nel rievocare due belle figure di ex-allievi periti tragicamente nella sciagura aviatoria di Superga disse che il ricordo degli ex-allievi è profondamente scolpito nell'animo dei Salesiani e soprattutto convalidato nella preghiera e la loro venuta nella casa del padre è sempre gradita. Parlarono poi sul compito degli ex-allievi l'Avv. Giovanni Mazzola, Presidente dell'Unione e l'Avv. Severo Morgando, Presidente dell'Ente Morgando. Lette le varie adesioni, il Dott. Terrando fece una breve relazione di carattere finanziario e comunicò la decisione presa di fare alla prima domenica di ogni mese nella chiesa dell'Istituto la pia pratica dell'Esercizio di Buona Morte, tanto raccomandata da Don Bosco.

Concluse il Sig. Ispettore, invitando gli ex-allievi allo spirito di attaccamento all'opera di Don Bosco e alla fortezza nella pratica della vita cristiana.

Dopo aver eseguito il gruppo fotografico, tutti si raccolsero in refettorio. Il banchetto, animato dalla più schietta allegria, fu maggiormente allietato da canti e da suoni.

La bella giornata si chiuse con la Benedizione Eucaristica e con la rappresentazione dell'operetta: « Il Divo del Cinema », preparata con amore e con gusto dai nostri giovani in omaggio agli ex-allievi, i quali soddisfatti lasciarono l'Istituto con un senso di nostalgia, portando nella loro famiglia, con l'eco di questo bel convegno, un rinnovato spirito di amore e di riconoscenza a Don Bosco e all'Opera Salesiana.

BORGO S. MARTINO

Una giornata chiara, piena di giovanile entusiasmo e di festante animazione ha caratterizzato il convegno degli ex-allievi, i quali hanno voluto riservare al loro collegio la bella attestazione di quasi 150 presenti al raduno e una quarantina di adesioni. Fa gli onori di casa il Direttore, che alla S. Messa delle dieci impartisce la Benedizione alla nuova bandiera dell'Unione, voluta dai soci e caldeggiata dal Consiglio Direttivo, e subito dopo dà il benvenuto ai soci nel salone del collegio parato a festa per l'occasione.

Con vibrante espressione, pigliando motivo dalla lettera dell'Apostolo ai Filippesi, suggerisce di rendere compiuto il nostro gaudio col portare verso quanti ci circondano una stessa carità ed un medesimo sentimento di agire e pensare, al cui conseguimento addita tre ideali: Fede in Cristo, Speranza con lo sguardo a Dio, Amore col pensiero agli altri, obliando noi stessi.

Ha quindi la parola l'oratore ufficiale, Prof. Don Giovanni Minghelli del Liceo di Treviglio, che svolge l'argomento: « Monito di Don Bosco per una nuova Patria », inquadrandolo in una efficacissima sintesi. « Solo i Santi hanno parole e moniti di speranza e di vita, di giustizia e di verità nei grandi e solenni momenti della storia. Nel 1849, mentre i politici sfiduciati ed increduli rivolgono disperati appelli agli Italiani, risospinti indietro dall'amara



Il Convegno dell'Unione di Borgo S. Martino

disillusione di una guerra perduta, Don Bosco nell'ombra della povertà, nel silenzio operoso e vivo, nella diuturna ed eroica ricerca dei figli del popolo prepara lentamente, ma con sicura fede gl'Italiani del domani. Don Bosco insegna che la Patria è: una divina realtà al disopra delle dottrine, delle filosofie, delle opinioni, dei partiti; un dono all'eroismo purissimo e alla vera grandezza; un'unità d'anime nella luce vigile di Dio. Per ogni Italiano la Patria è l'Italia: tanto più grande, quanto più ha sofferto, tanto più degna quanto più ha saputo non disperare; tanto più certa di esser cara a Dio quanto più terribile è stata la prova che Dio le ha imposto. E' necessario ridonare alla Patria una fede gelosamente, fieramente italiana; salvare, spronare, sublimare i giovani. I genitori, gl'insegnanti, i governi hanno il sacro dovere di cercare, amare e redimere la Patria nei figli della miseria, della nudità, dell'odio, della tristezza. Carissimi ex-allievi, riconsacriamo alla luce di questa fede incrollabile i campi contaminati dalla crudeltà e dalla vendetta. Offriamo finalmente a Dio l'immagine di un'Italia perdonante sull'esempio di Cristo ».

In questa grandiosa e complessa cornice, il brillante conferenziere inserisce S. Giovanni Bosco, mettendo in luce il suo lavorio di plasmatore di anime e di cittadini.

Segue il gruppo fotografico e il pranzo rallegrato dalla consueta giocondità di questi dolci richiami alla Casa del Padre.

LEGNAGO

L'8 maggio, magnifica giornata di sole, dopo varie di nuvole e di pioggia, si sono radunati, per la quarta volta ormai, nel Castello di Bevilacqua, sede provvisoria del nostro Istituto, un centinaio di ex-allievi: giovinezze di più generazioni, teste lucide, capelli bianchi e volti imberbi, ma tutti vibranti di entusiasmo.

Devota la Santa Messa per i defunti celebrata dall'ex-Direttore Rev. Don Alfredo Brancalion e resa più fervorosa dal canto di mottetti sacri.

All'Assemblea porse il saluto di Don Bosco e dei Superiori il Direttore Don Zampese, il quale lesse poi le adesioni del Sig. Ispettore, del Presidente Regionale Sen. Galletto, di antichi Superiori, del R.mo Mons. Agostino Grego e di ex-allievi. Parlò poi brevemente della « ricostruzione » dell'Istituto: problema urgentissimo ma arduo. Quando lo Stato darà il contributo per la riedificazione? Saremo l'anno prossimo a Legnago? Sì, se la Madonna vuole. Bisogna mettersi nelle sue mani.

Prese quindi la parola per una breve ma indovinata meditazione sul tema: « La Vergine e l'umanità » l'Avv. Ferdinando Peloso. Fu ascoltato con religioso silenzio e con grande interessamento. E' vero quanto egli ha asserito: « Bisogna che i laici tornino a parlare di argomenti religiosi e non li lascino ai soli sacerdoti » ed è anche vero che il popolo ha sete di tali trattazioni e le segue con attenzione nuova e non mai abbastanza creduta.

Il Prof. Dino Limoni tenne una bella e commovente commemorazione del defunto Presidente Augusto Broianigo che lasciò a tutti fulgidi esempi di vita cristiana e di fervente attaccamento a D. Bosco.

L'Ing. Bruno Ceccon parlò con tono paterno su: « Lo spirito caratteristico delle Unioni secondo lo statuto ». Traendo lo spunto dalle raccomandazioni del Rev.mo Rettor Maggiore Don Ricaldone si soffermò particolarmente a considerare il modo di conservare e di accrescere fra gli ex-allievi i vincoli cordiali di amicizia e di fraternità col favorire non solamente il reciproco aiuto morale, ma anche quello materiale.

Il Segretario Guido Giusti fece la relazione morale e finanziaria dell'annata. Degni di rilievo due punti: 1) un avanzo di cassa di L. 14.000; 2) una erogazione di L. 40.500 a favore della ricostruzione del collegio.

Si passò quindi alla nomina della nuova Presidenza, che per acclamazione unanime risultò così composta: Presidente: Ceccon Ing. Cav. Bruno; Vice-Presidente: Antonio Armigliato; Consiglieri: Limoni Dott. Prof. Dino, Verga Dott. Prof. Rodolfo, Peloso Avv. Ferdinando, Pretto Cav. Paolo, Guidorizzi Dott. Remigio, Adolfo Fantoni; Segretario-Cassiere: Guido Giusti.

Il Sig. Giusti espresse all'assemblea il desiderio di essere sostituito e messo in disparte per limiti di età, ma alcune voci insorsero a dire che « tra noi non vi sono pensionati » e così alle chiassose proteste dell'assemblea, per amore a Don Bosco, dovette rassegnarsi e rimanere al suo posto.

L'agape fraterna si svolse in un'atmosfera di esuberante allegria. Quelle birbe di universitari la scambiano sempre con la festa delle matricole! Ma sono acquazzoni che fanno tornare il sereno nell'animo e forse, proprio per questo, le giornate dei nostri convegni saranno ancora e sempre desiderate e mai dimenticate.

Seguendo una nobile e cara tradizione, durante l'agape è stata fatta una piccola lotteria, il cui ricavato è stato devoluto a beneficio delle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli.

La Benedizione Eucaristica, impartita dall'ex-Direttore Rev. Don Dal Bianco, suggellò i propositi di tutti.

Siamo certi che i nostri ex-allievi sono tornati a casa più sereni e più buoni.

FRASCATI (Villa Sora)

Il Sig. Direttore Don De Agostini alle ore 12, dopo la S. Messa, apre l'adunanza colla rituale preghiera e rivolge un saluto affettuosissimo e un ringraziamento, anche a nome di tutti i Superiori e degli attuali allievi, agli ex-allievi, che in numero di circa 120 sono ritornati nel loro vecchio Collegio, nella casa di Don Bosco. E' la domenica 8 maggio.

Il Sig. Direttore fa presente che l'anno prossimo ricorrerà il 50° della fondazione del Collegio e invita tutti gli ex-allievi a stringersi intorno al loro vecchio Istituto.

Il Presidente Cav. Gabrielli riassume quindi lettere e telegrammi di adesione di molti ex-allievi, che non avevano potuto intervenire al convegno e passa poi a illustrare gli argomenti posti all'ordine del giorno.

Riferisce dapprima sul convegno regionale tenutosi recentemente a Roma, in cui è stato proclamato che la nota distintiva delle Unioni ex-allievi debbono essere la spontaneità e lo spirito di cristiana e salesiana fraternità al di sopra dei partiti. Dato poi il carattere speciale della nostra Unione, i cui soci sono sparsi in tutta Italia, segnala la necessità che tali soci facciano capo alle Unioni delle città dove essi risiedono e a tal uopo essi dovrebbero essere segnalati ai Direttori delle Case salesiane perchè mandino loro gli inviti in occasione di feste e ricorrenze.

Il Presidente invita poi tutti i presenti a rinvigorire la loro divozione a Maria Ausiliatrice e a partecipare al pellegrinaggio alla Basilica di Maria Ausiliatrice in Torino il 10 luglio p. v.

Gli ex-allievi inoltre devono concorrere a preparare il terreno per una degna celebrazione dell'anno santo. Per quanto riguarda poi il 50° della fondazione del Collegio, il Presidente ricorda che nel 25° gli ex-allievi eressero nel parlatorio un busto a Don Bosco. Si impone quindi che venga presa una iniziativa del genere che testimoni l'affetto degli ex-allievi verso Don Bosco e i nostri amati Superiori.

Parecchi dei presenti illustrano varie proposte per la solenne celebrazione del 50° dell'Istituto; proposte che saranno vagliate dal Consiglio dell'Unione e tradotte, nel limite del possibile, in concreta realtà.

Parla infine il venerato Presidente Internazionale Comm. Poesio per ricordarci che gli ex-allievi costituiscono una delle grandi famiglie Salesiane e che a loro S. Giovanni Bosco disse: « Per me voi siete tutti salesiani. Chiamatemi Padre e io ne sarò lieto ».

Informa i presenti infine che il Rev.mo Rettor Maggiore nel prossimo luglio entrerà nel suo 80° anno di età, propone pertanto che una parte delle offerte raccolte nella presente adunanza, L. 22.078, venga destinata per concorrere al regalo che gli ex-allievi in occasione del Pellegrinaggio faranno al Rev.mo Rettor Maggiore.

Tutti i presenti approvano all'unanimità tale proposta. Dopo di che l'adunanza si chiude colla preghiera e viene quindi fatto nel cortile del Collegio un riuscitissimo gruppo fotografico.

* * *

Il 14 giugno 1949, celebrandosi la festa di chiusura dell'anno scolastico, alla presenza dei 500 alunni dell'Istituto, il Sig. Ispettore Don Fanara benedisse

e distribuì ai giovani della terza classe liceale le tessere e i distintivi degli ex-allievi. Era presente il Presidente Internazionale Comm. Poesio, il Presidente dell'Unione locale Cav. Gabrielli e tutto il Consiglio dell'Unione.

Nel pomeriggio il Consiglio dell'Unione ex-allievi tenne adunanza per fissare le linee generali della celebrazione del 50° dell'Istituto. Saranno concretate in altre riunioni. Intanto s'invitano gli ex-allievi a dare la loro adesione di massima al corso di tre giorni di esercizi spirituali che si terranno nel Collegio nella prima quindicina di agosto.

CHIARI

Anche quest'anno il nostro Convegno è riuscito molto bene, pur essendo più esiguo il numero degli intervenuti. Essi meritano un elogio per la loro puntualità, che portò ad una perfetta osservanza del programma della giornata.

Iniziò l'adunanza col benvenuto ai presenti e un ringraziamento per l'interessamento mostrato in occasione della erezione della nuova Cappella a Don Bosco Santo, il Sig. Direttore, che tra l'altro fece sperare di avere per il prossimo anno una sala riservata agli ex-allievi, soprattutto per quelli della città.

Prese quindi la parola il Presidente degli ex-allievi che diede alcune direttive per il prossimo anno ed accennò ad alcune deliberazioni prese nel Convegno regionale dei Presidenti, e che quest'anno egli sarebbe scaduto dalla carica: si pensasse quindi alle elezioni.

L'Incaricato dell'Unione lesse il verbale del convegno precedente e diede alcune notizie sull'attività dell'anno decorso, facendo risaltare l'attività filodrammatica. Ribadì poi il pensiero già espresso dal Sig. Direttore di tornare di frequente alla casa di Don Bosco, al Collegio, dove magari essi hanno sofferto, ma che ha avuto tanta parte nella loro formazione morale ed intellettuale.

Il nostro Dott. Don Ivo Paltrinieri tenne il discorso ufficiale parlando del Giubileo Sacerdotale del Santo Padre. Fece risaltare soprattutto l'opera compiuta dal Papa sia durante che dopo la guerra, opera di carità che ha destato ammirazione fra tutte le nazioni e in tutte le Religioni.

Giunse da Milano il Sig. Zanoni, Presidente di quell'Unione, in sostituzione del Presidente Regionale. Portò il saluto dell'Unione di Milano e del Presidente Regionale Comm. Ramelli, impedito ad intervenire personalmente. Raccomandò tanto la pratica degli Esercizi Spirituali e la propagazione del culto a Maria Ausiliatrice.

Dopo l'Adunanza la S. Messa e il gruppo fotografico. Durante il banchetto tradizionale, animato da vera cordialità e allegria salesiana, parlò il signor Direttore che lesse alcune adesioni: gradite soprattutto quella del Sig. Ispettore, del Presidente Regionale e di tanti altri. Al termine del pranzo vollero parlare gli ex-allievi della Compagnia filodrammatica e siccome il pranzo si fece in teatro ad un certo punto suonò il campanello, si spensero le luci : tirato il sipario, rappresentarono « La sommossa » di G. Mosca. Una genialità che piacque a tutti.

La solita partita di calcio chiuse la giornata.

CASTELLAMMARE DI STABIA

In un'atmosfera di grande entusiasmo e di schietta e sincera cordialità si è svolto il convegno degli ex-allievi. Molti sono stati i convenuti (circa 200), affluiti anche dai centri più lontani, lieti di rivivere, sia pure per qualche ora soltanto, dolci memorie della prima giovinezza.

Il convegno ha assunto il carattere di particolare importanza per l'intervento di S. E. Mons. Gargiulo, Arcivescovo di Gaeta, ex-allievo di questo Istituto, dell'amatissimo Sig. Ispettore Don A. Toigo e di Don Tenneriello, uno dei più antichi superiori del Collegio.

La giornata si è iniziata nella Cappella con la Messa celebrata da S. E. Mons. Gargiulo, che dal brano del Vangelo trasse motivo per incitare gli ex-allievi ad una vita più cristianamente vissuta.

Le voci bianche degli allievi evocavano nelle anime dei presenti il soave ricordo dell'adolescenza passata. Al termine della Messa il Presidente Marchese Filangieri ha letto la preghiera di Consacrazione degli ex-allievi d'Italia a Maria Ausiliatrice.

Dopo un breve respiro in cortile, la Supplica alla Vergine di Pompei; quindi tutti in teatro per l'adunanza. Il consigliere Dott. V. Imparato, che con fine tatto e competenza diresse il convegno, ha letto le numerose adesioni e il testo dei telegrammi inviati al Santo Padre e al Rev.mo Rettor Maggiore.

Dopo il saluto di benvenuto del Direttore D. Vittorio Lopa e del Presidente, l'Incaricato Salesiano D. A. Antonacci ha illustrato la Strenna del Ven.mo Superiore Don Pietro Ricaldone esortando gli ex-allievi ad accrescere in loro e propagare ovunque la divozione a Maria Ausiliatrice.

Ai presenti è stata distribuita un'immaginetta « ricordo della Strenna ».

Ha preso quindi la parola l'oratore ufficiale Avvocato Bernardino Salerno. Il suo dire, caldo e vibrante, è stato tutto un inno a D. Bosco, benefattore dei figli del popolo. « La collaborazione sociale, ha osservato, non si potrà mai attuare in modo esteso e stabile, se mancherà la formazione spirituale della gioventù informandola allo spirito della Carità, così come volle D. Bosco e come vi attendono i suoi figli negli Oratori, nella scuola, nell'artigianato ».

La relazione morale, finanziaria e ricreativa esposta dal Presidente ha dato materia ad un'ampia discussione da cui sono scaturite parecchie proposte. Segnaliamo le più importanti:

1) Consolidare le riunioni mensili, particolarmente quelle quattro indicate dalla relazione.

2) Nominare nei centri un Capo-gruppo che serva di collegamento fra gli ex-allievi e l'Unione.

3) Dare all'Unione una intensa attività sociale, perciò:

a) Ottenere riduzioni da professionisti e ditte commerciali, per tutti i tesserati (già si è ottenuta l'adesione di molti);

b) Cercare di formare un « fondo cassa » per ex-allievi meno abbienti;

c) Proporre, in sede regionale e nazionale, un annuario con relativo nome, professione e residenza di tutti gli ex-allievi, allo scopo di indicarsi e sostenersi vicendevolmente.

Dopo il gruppo fotografico è seguito, tra la serena e fraterna allegria, il pranzo sociale. Molti brindisi e discorsi. La bella giornata si è chiusa con la parola paterna e appassionata del Sig. Ispettore, dichiarandosi lieto di vedere tanti cari ex-allievi, giovani ed anziani, riuniti in un unico e ardente palpito di amore nel nome santo di Don Bosco.

Vuoi compiere un opera buona? Regala ad un amico disperso « Voci Fraterne, inviando £. 120.= alla Redazione (via Cottolengo 32 Torino)

FIRENZE (Istituto dell'Immacolata)

Numerosissimi accorsero al Convegno gli ex-allievi da tutta la Toscana, la domenica 8 maggio u. s.

Dopo la celebrazione della S. Messa, ebbe luogo l'adunanza in salone, presieduta dall'Ispettore signor Don Festini, circondato dal Senatore Viggiani, dal Prof. Meli, Presidente Regionale, dal Direttore

Don Canale, Don Brusa, Prof. Angelini, Presidente dell'Unione fiorentina e dalle rappresentanze di Pisa, Figline, Borgo S. Lorenzo. Aderirono con telegrammi e lettere l'On. Foresi, le Unioni di Livorno e Colle Salvetti e parecchi singoli ex-allievi.

Al saluto del Direttore dell'Istituto segui la relazione del Segretario Sciarelli, applauditissima.

Quindi Don Brusa espose un programma d'azione, i cui punti principali erano stati discussi al Convegno delle Presidenze il 3 aprile nell'Istituto medesimo. Dopo alcuni schiarimenti in proposito, si procedette alla rielezione del Consiglio, che risulta così composto: Presidente: Prof. Aldo Angelini; Vice-Presidente: Comm. Valfrè Franchini; Segretario: Luigi Sciarelli; Consiglieri: Bambi, Berta, Moradei.

Durante la gioconda agape fraterna parlò il Senatore Viggiani, a cui fecero eco parecchi altri e il Presidente Prof. Angelini ringraziò per la sua conferma in carica, assicurando tutta la sua migliore attività per il bene dell'Unione.

Chiuse il Rev. Sig. Ispettore rallegrandosi coi presenti e dando lettura di una lettera del Presidente Internazionale Comm. A. Poesio. Terminata la mensa la consueta partita a calcio impegnò antichi e giovani allievi in gioco appassionato fino a sera.

CALTAGIRONE

Il 15 maggio 1949 si è tenuto il Convegno annuale degli ex-allievi presso l'Istituto. Il giorno precedente ebbe luogo una conferenza sul tema: « Sentinella di vita cristiana » nella Chiesa dell'Immacolata, tenuta dall'Avv. Luigi La Ferlita.

La mattina del Convegno, dopo la S. Messa, riunione nel salone. Sono presenti: l'Avv. L. La Ferlita, Vice-Presidente Regionale, l'Ing. Luigi Galvano, Presidente dell'Unione di Caltagirone, Don Maccarrone, Delegato Ispettoriale e Don Furnari, Direttore dell'Istituto.

Nominato presidente dell'assemblea, l'Avv. La Ferlita dà la parola all'Ing. Galvano, che pone in rilievo l'opera continua e solerte dei salesiani presso gli allievi e gli ex-allievi.

Segue una dettagliata relazione sull'attività svolta dall'Unione, consultando i verbali redatti dal Segretario Sig. Michelangelo Vassallo e il Cassiere Sig. Vincenzo Mattia.

L'Avv. La Ferlita svolge il tema: « Divozione e universalità della Festa di Maria Ausiliatrice ». La bella e calda parola dell'oratore è vivamente applaudita ed è approvato il seguente ordine del giorno: « Il convegno degli ex-allievi di Caltagirone fa voti che l'amore fiducioso e fervente della famiglia degli ex-allievi salesiani verso la Madonna di Don Bosco continui ad essere di esempio e di sprone a tutta la famiglia cristiana e con commosso animo e il più profondo rispetto alle leggi della Chiesa, auspica che la festa liturgica di Maria Ausiliatrice, che già in molte Diocesi si celebra il 24 di maggio, possa essere estesa a tutta la Chiesa e inserita nel calendario liturgico universale ».

Aggiunge parole fervide il Rev. Don Maccarrone, quindi sotto la presidenza dell'Avv. La Ferlita e degli scrutatori Ing. Antonino Alparone e Ing. Mario Branciforti, si procede alla elezione del Consiglio che risulta così composto: Prof. Nicolò Vitale, Michelangelo Vassallo, Gesualdo Vitale, Luigi Marino, Vincenzo Mattia, Giacomo Marino, Salvatore Privitera.

Si passa a varie proposte:

1) Telegramma al S. Padre e al Rev.mo Rettor Maggiore.

2) Ogni famiglia di ex-allievi abbia un quadro di Maria Ausiliatrice e si consacri alla Madonna.

3) Intensificare l'attività teatrale a scopo di bene.

4) Effettuare qualche gita in altri centri salesiani, per conoscere altri ex-allievi e lavorare in fraterna collaborazione.

Segue il gruppo fotografico e l'agape fraterna rallegrata dalla banda degli orfanelli diretta dal Maestro Malannino.

Prima di chiudere il Convegno, viene offerto un oggetto artistico di produzione della locale « Scuola d'Arte di Ceramica » al Rev. Don Maccarrone e all'Avv. La Ferlita, a ricordo del loro soggiorno e della partecipazione al Convegno.

LOMBRIASCO

In una giornata di sole e di luce, nel pieno rigoglio della primavera inoltrata, si è tenuto in Lombriasco il convegno degli ex-allievi.

Si sono mossi verso il vetusto e glorioso collegio ex-allievi vecchi e recenti, dai centri più prossimi delle provincie piemontesi e da altri centri lontani.

Oltre 160 hanno risposto alla chiamata della Presidenza. Ce n'erano dei primissimi venuti con il loro primo Direttore Don Gullino, e ce n'erano delle ultime nidiate.

Il Convegno ha assunto un carattere di particolare importanza per l'intervento del Rev.mo Don Seriè del Capitolo Superiore e di due nostri parlamentari della corrente Democristiana: l'On. Giovanni Bovetti ex-allievo dell'Oratorio di Valdocco e l'On. Ottavio Stella, padre di un allievo salesiano di Cumiana, morto prima che ultimasse gli studi.

Alle 10,30 nella Cappella celebrò la S. Messa il Direttore del Collegio, che diede dall'altare il benvenuto agli ex-allievi e fece la spiegazione del Vangelo della Domenica.

Dopo la Messa tutti affluirono nell'ampio salone dello studio per la riunione che fu presieduta dal Presidente Dott. Domenico Appendino. Questi dà il benvenuto a nome della Presidenza a tutti i convenuti. Indi con animo commosso e triste rivolge un saluto ed il pensiero a tutti gli ex-allievi di Lombriasco morti sul campo del dovere e del sacrificio: dai dispersi in Russia ai caduti sulle sabbie infuocate dell'Africa, o per il freddo e la fame nei lager tedeschi. Quindi, da buon sportivo, ricorda ancora gli ex-allievi salesiani antesignani dello sport ed orgoglio di Torino, periti tragicamente pochi giorni avanti sul colle di Superga.

Affermazione religiosa ai principi cristiani

Ha quindi la parola l'On. Bovetti, il quale con la sua abituale forbita eloquenza parla sul tema: « Ma-



Convegno dell'Unione di Caltagirone

ria Ausiliatrice nella vita, nella famiglia, e nell'apostolato dell'ex-allievo ». Man mano che l'oratore prosegue nella sua esposizione l'uditorio si fa più attento e quando con voce ferma e decisa l'On. Bovetti riafferma il sacrosanto diritto dell'assoluto rispetto e dell'integrità familiare di fronte alle aberrazioni delle false ideologie moderne, un fragrante, unissono e prolungato applauso scoppia nel salone, a dimostrare quanto sia sentito in tutti il rispetto pel tempio familiare.

L'On. Ottavio Stella porta il saluto dei coltivatori diretti di cui egli è Vice Presidente nazionale.

Si apre infine la discussione sui vari argomenti posti all'ordine del giorno dal Presidente, dal Signor Direttore e da diversi ex-allievi.

Anzitutto viene decisamente riaffermata la volontà di convocare il convegno ogni anno, in data un po' anticipata rispetto a quest'anno, al fine di favorire quegli ex-allievi che per ragioni di studi e di impegni professionali non potrebbero intervenire.

La proposta del Presidente di fissare per gli anni successivi la prima domenica del mese di maggio qual data per l'annuale convegno, viene approvata all'unanimità.

Si discute infine la proposta del Sig. Direttore a proposito degli esercizi spirituali da seguire nel periodo estivo ed inoltre la proposta del secondo pellegrinaggio nazionale a Maria Ausiliatrice in Torino presentata dalla Presidenza centrale e del Congresso Anno Santo.

Dopo lunga e vivace discussione a proposito soprattutto della data, del luogo e della durata dei S. Esercizi Spirituali, si è deciso di affidare alla Presidenza il compito di fissare le modalità di merito. La Presidenza in linea di massima si è orientata verso il suggerimento del Sig. Don Seriè, il quale ha suggerito che questi esercizi spirituali siano Ispettoriali.

Per il pellegrinaggio del luglio e per quello dell'Anno Santo si è stabilito di stare alle disposizioni che daranno in merito la Presidenza Regionale e quella nazionale degli ex-allievi.

Chiuse il Rev.mo Don Seriè portando fra l'altro gli auguri e la benedizione del Rev.mo Rettor Maggiore. Gli ex-allievi si portarono infine nel refettorio per la tradizionale agape fraterna, improntata alla più stretta allegria e cordialità.

Alla fine del lieto simposio il Presidente lesse i telegrammi da inviarsi a S. Santità il Papa, al Presidente Einaudi, appassionato studioso e cultore dell'agricoltura, a S. Em. il Cardinale M. Fossati che compie il 25° di episcopato e il 50° di ordinazione sacerdotale, e al Ven. Rettor Maggiore.

Alle 15,30, nel campo sportivo, la tradizionale partita di calcio: allievi ed ex-allievi, conclusasi anche questa volta con la vittoria dei primi.

Ma nel prossimo anno non sarà più così e vinceremo noi ». Questa è stata l'ultima promessa degli ex-allievi che ha concluso nel tardo pomeriggio l'indimenticabile convegno.

VARAZZE

Il mese di maggio, mese dedicato alla Madonna, è il più adatto per i nostri convegni. Una tempestiva e buona propaganda, a mezzo di personale cartolina postale, integrata da annuncio a mezzo di Radio-Genova, ha fatto sì che il nostro Convegno riuscisse quest'anno veramente imponente.

Il tempo meraviglioso ha poi favorito l'affluenza di ex-allievi, una schiera venuti dalle due riviere e molti anche dal Piemonte.

Dopo la Messa sociale delle ore 9,30 nella Cappella del Collegio, alle ore 10,30 l'annuale assemblea nel Teatrino dell'Oratorio Salesiano.

Il Direttore Prof. Don Treggia, dopo il benvenuto ai presenti, che gremivano il Teatro, diede lettura delle adesioni, pervenute da ogni parte d'Italia.

Rievocò la cara figura dello scomparso Don Paseri, sacerdote ed insegnante per lunghi anni a Varazze, deceduto nel 1925, accennando che sono in corso le pratiche per la sua beatificazione, a seguito di parecchi miracoli per la sua intercessione in Varazze, distribuendo infine un opuscolo sulla sua vita scritto dal notissimo Don Francesia. Si dichiarò lieto per il numeroso intervento di ex-allievi di quest'anno, augurandosi altrettanto e meglio per quello prossimo.

Prese quindi la parola il nostro Presidente Cavalier Avv. Giorgio Costa, che diede un'ampia relazione della vita della nostra Unione durante l'anno, soffermandosi a lungo sul Convegno Regionale tenutosi a Genova-Sampierdarena il 27 marzo del corrente anno, al quale il nostro Consiglio presenziò quasi al completo, e particolarmente sull'opera di coordinamento delle attività delle varie sezioni per una sempre più stretta unione degli ex-allievi alla grande famiglia Salesiana. Con sentite parole di cordoglio rievocò gli ex-allievi scomparsi, specialmente il caro Romualdo Macioce, anima per diversi anni del nostro Oratorio Festivo.

All'unanimità fu approvata la proposta di intitolare una via o piazza della nostra città al nome di Don Paseri, iniziativa che sarà curata dal nostro Presidente per le relative pratiche ed accordi col nostro Comune.

Su proposta del Consigliere Berruti vennero nominati a far parte del Consiglio due ex-allievi dei paesi vicini, eletti nelle persone del Rag. Andrea Bruzzone per Celle Ligure, e Rag. Pauri per Cogoleto.

Il nuovo Consiglio eletto è risultato pertanto quello uscente, confermato, con l'aggiunta dei predetti due nuovi consiglieri.

Per l'Unione ex-allievi di Savona, prese poi la parola il Cav. Anselmi, Presidente, lieto di poter essere ancora presente a questa nostra riunione, dopo molti anni di assenza.

Infine il Cassiere Arado espose il bilancio economico, chiuso quest'anno in attivo per l'incremento ed il buon esito del tesseramento.

Ancora il Direttore Prof. Don Treggia spiegò la importanza e le modalità del prossimo Convegno Pellegrinaggio del 10 luglio alla Casa Madre di Torino, invitando a parteciparvi il maggior numero possibile di ex-allievi. La nostra Unione sarà presente con bandiera.

E' seguito infine il pranzo sociale che, dato il numeroso intervento di ex-allievi richiese parecchie sale. Come al solito ottima mensa, allegria vibrante di schietta marca salesiana, discorsi e componimenti in prosa e versi e conclusione del convegno verso le ore 16, con l'augurio a tutti e la promessa di tutti di rivederci, più numerosi, l'anno venturo.

PEDARA (Istituto S. Giuseppe)

Il 27 marzo ebbe luogo il Convegno ex-allievi, preparato con vivo interesse dai Superiori dell'Istituto e dai soci più attivi dell'Unione.

Presieduto dal Direttore della Casa, Rev. Don La Porta e onorato dalla presenza del Delegato regionale Sac. Prof. Don Maccarrone e dall'Avv. Luciano Nigro, Segretario della Federazione Regionale, il Convegno ebbe particolare importanza e per il grande numero di ex-allievi e per l'entusiasmo di tutti, giovani e vecchi, stretti e devoti intorno ai Superiori, tra l'allegria più cordiale.

Alla celebrazione della S. Messa l'officiante Don Maccarrone ha richiamato uno dei capisaldi della pietà salesiana: la devozione alla SS. Eucaristia e i presenti risposero numerosi accostandosi alla sacra Mensa.

Consumata la tradizionale colazione in fraterna giocondità, si ebbe il raduno nel salone.

Il Sig. Direttore, salutando tutti e particolarmente i sopradetti delegati regionali, auspica che la ripresa dell'attività dell'Unione raggiunga nuovamente la sua piena floridezza, come nel 25° della Casa, allorchè il Ven. Don Filippo Rinaldi di v. m. ebbe a trovarla tra le più fiorenti della Sicilia.

Addita agli ex-allievi il particolare compito di questi tempi: la ripresa della fede, la difesa della Chiesa e del Papa. Esorta i presenti a rinnovare il tesseramento, a frequentare il Collegio, partecipando a un Corso di Esercizi Spirituali, in occasione della prossima Pasqua; e affida all'attività degli ex-allievi i festeggiamenti per il 50° dell'Istituto.

Prende quindi la parola il Prof. Pappalardo, il quale invita a formare un ambiente di fraternità e di concordia, allo scopo di ottenere la pacificazione degli animi intorno a noi, dando efficace esempio di fratellanza e di carità salesiana.

Conclude augurandosi che, come gli ex-allievi fondarono nel 25° l'oratorio festivo, quelli del 50° fonderanno la Cappella tanto necessaria.

Rievocano ricordi personali il Prof. Motta e il Prof. Nicolosi, decano degli ex-allievi.

L'Avv. Nigro svolge il tema: « Il culto di Maria Ausiliatrice », ponendo in rilievo i titoli e i motivi,

per cui questo culto deve estendersi all'universalità della Chiesa.

Don Maccarrone tratta il lato organizzativo e mentre si rallegra per la felice ripresa dell'Unione, si augura maggior numero di partecipanti al prossimo Convegno. Raccomanda la frequenza ai Santi Sacramenti, l'Esercizio della Buona Morte e la carità tra i soci, nei raduni, nelle gite, ovunque e sempre.

L'Avv. Torresi propone un Consiglio provvisorio per il lavoro di tesseramento e il disbrigo delle principali pratiche. Esso risulta così composto: Presidente: Ing. Angelo Pappalardo; Vice-Presidente: Dott. Alfredo Torrisi; Segretario: Prof. Giovanni Pappalardo; Cassiere: Comm. Giuseppe Cavallaro; Consiglieri: Angelo Carciola, Prof. Michele Laudani, Salvatore Maccarrone, Filadelfio Pappalardo, Domenico Rapisarda, Pasqualino Rapisarda.

N. d. R. — *Il rilevante ritardo nella pubblicazione di questa relazione non lo si deve attribuire alla Redazione.*

AVVERTENZA

Le rimanenti relazioni dei Convegni avvenuti in Maggio, saranno pubblicate in un prossimo numero speciale.

FELICITAZIONI ED AUGURI

PER GIUBILEI SACEDOTALI

Al Sac. Cav. Giuseppe Calcagno, Arciprete di Vado Ligure per il suo 25° parrocchiale, celebrato con la partecipazione di S. E. Mons. Vescovo diocesano.

Al Sac. G. B. Ricci per il suo 50° di sacerdozio, celebrato con la partecipazione di tanti cari amici nel suo caro Oratorio di Savona.

PER LAUREE CONSEGUITE

Al neo Avvocato Sergio Traverso dell'Unione di Savona (Presidente dell'A. C.), laureatosi in Legge.

Al Dr. Agostino Sguerso dell'Unione di Savona, laureatosi in Scienze Economiche e Commerciali all'Università di Genova.

Al Dr. Fernando Scalzotto dell'Unione di Lombriasco, laureatosi in Scienze Agricole all'Università di Torino.

PER MATRIMONIO

Al Sig. Andrea Montalvano, Consigliere dell'Unione di Palermo, che sposò la Sig.na Clotilde Baragliacca.

Al Dr. Renato Romor, dell'Unione di Pordenone, che sposò la Sig.na Lina Belluzi.

Al Sig. Eligio Ceriani, dell'Unione di Novara, il quale si è unito in matrimonio con la Sig.na Angela Banda.

Al Prof. Francesco Della Beffa, Segretario dell'Unione di Valsalice, che sposò la Sig.na Marchesa Vittoria Alby.

PER PROMOZIONI

Al Sig. Giuseppe Caccia, dell'Unione di Maroggia (Svizzera), per la nomina a revisore presso la Direzione delle Poste a Bellinzona.

Al Giudice Dr. Cav. Vincenzo Criscuoli, Presidente dell'Unione di Palermo, promosso Consigliere della Corte d'Appello di Palermo.

PER 25° DI ATTIVITA'

Al Cav. Vincenzo Stiscia, Presidente onorario dell'Unione di Palermo, che si avvicina al suo 25° anno di infaticabile attività a favore dell'Unione.

Aggiungiamo le congratulazioni e gli auguri all'amico Michele Berruti dell'Unione di Varazze che in questi giorni è diventato nonno.

BENEMERENZE

Il Gr. Uff. Luigi Amadori — ex-allievo di Treviglio — si è reso benemerito nel campo della diffusione di *Voci Fraterne*, con l'aver coperto il debito che l'Unione incorreva nell'inviare il periodico a tutti i numerosissimi tesserati, anche morosi.

Speriamo che l'esempio trovi degli imitatori anche in altre Unioni.

NECROLOGIO

Maroggia (Svizzera)

A Maroggia decedeva

PIETRO CALORI

uno dei primi allievi e molto affezionato all'opera di Don Bosco.

CONDOGLIANZE

Ai Sigg. Giuseppe, Elvezio, Enrico Contestabile, dell'Unione di Maroggia (Svizzera), per la morte del Padre.

Al Sig. Osvaldo Ruffieux, della medesima Unione, per la morte della Mamma.

Al Cav. Guido Pozzi, Vice-Presidente dell'Unione di Treviglio, per la morte della diletta e veneranda sorella Suora.

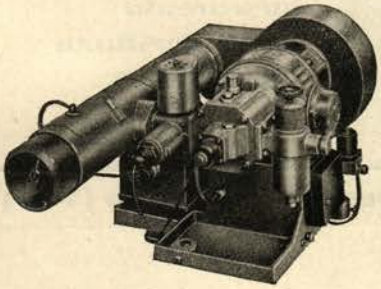
Offriamo agli amici il conforto del generoso nostro suffragio!

Direttore Responsabile: D. UMBERTO BASTASI

Registrato al N. 354 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949.

Stab. Grafico Moderno, G. Volante - Via Brindisi, 9 - Torino

Modernizzate, rendendolo autonomo, il vostro impianto di riscaldamento



Col bruciatore di nafta densa *Riello* a servizio completamente automatico si realizza una economia del 50 per cento rispetto agli altri combustibili.

Officine Fonderie FRATELLI RIELLO LEGNAGO (Verona) — Telefono 211

*RIELLO vi offre l'unico apparecchio automatico italiano per nafte dense e densissime munito di **sigillo di garanzia** assicurandovi massima* **SEMPLICITÀ - PULIZIA - COMODITÀ**

g. SARTORIO e f.°

TELEGRAMMI: SARTORGIO - TORINO - ROMA

IMPIANTI SANITARI IDRAULICI TERMICI

Sede: TORINO Corso Racconigi 26 Tel. 70.149 - 73.649 • **Filiale: ROMA** Via Ardea, 18 Telef. 74.787

Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono arredati con nostri impianti

Ing. F. MENTASTI COSTRUZIONE MACCHINE MILANO

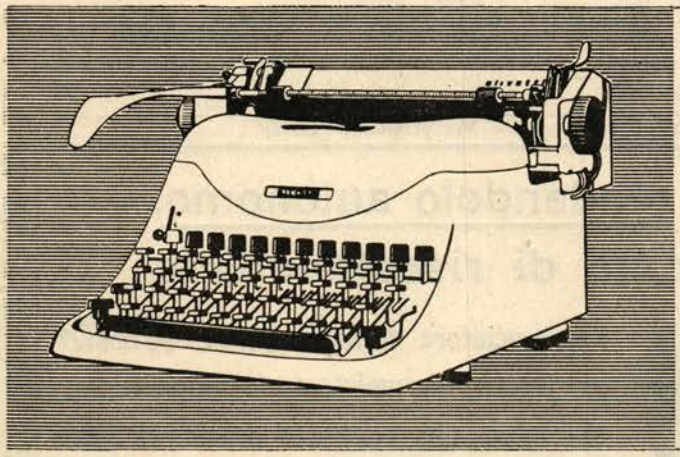
Macchinario ed impianti per l'industria dolciaria - Macchine per cioccolato - Caramelle - Confetture - Affini - Essicatoi automatici per qualunque applicazione Impianti completi per saponifici

VIA CRIVELLI, 14 MILANO Telefono: 573-770

ASSICURATEVI
alla Società Cattolica di Verona

contro i rischi della

GRANDINE - INCENDIO - FURTI - VITA - INFORTUNI RESPONSABILITA CIVILE E RISCHI VARI



olivetti

Lexicon 80

Il più compiuto strumento della scrittura meccanica

Spediz. in abbonamento postale (Gruppo II)

VOCI FRATERNE - Via Cottolengo, 32 - Torino (709)

Esce il 1° di ogni mese per tutti i Soci e il 15 per le Presidenze.